

(D.)

(«Il gioco centrale dell'umano è stare fermi, puntan-pestando i piedi sul proprio stesso passo, dentro allo stesso ventre-capezzolo, girando
il tornio a un capriccio, al cruccio centrale dell'umano. Come il ciuccio», dici «che è a casa ossia lontano, come il vietato zenzero
candito, come il sonno

che è il centro dell'umano. Così non dorme tutto il mondo, e dorme.

Perché proprio nell'esser troppo dentro sé

agli effetti

tutto è di sé già il rovescio, il semplice opposto che si scioglie e esonda-inonda verso il centro, es-implodendo»).

(«Tutto bene,

papà? Io tutto bene»).